

Non temete chi uccide il corpo

(Da un'omelia di Christophe Lebreton, monaco di Tibhirine)

Dio: Signore degli eserciti (Ger 20,11). Così lo chiama Geremia.

Forse nel contesto algerino del terrorismo e della violenza. Forse noi sogniamo un Dio della tenerezza. Sognare è fuggire dalla realtà. Dio degli eserciti. Che si fa carico della causa dell'uomo. Se tutti i credenti potessero, come Geremia, affidargli la loro causa, rimmettergli tutte le loro armi. Lasciarlo combattere, vincere, prendere la sua rivincita, sconfiggere il male...

Noi cristiani guardiamo all'unico Mudjahid, colui che conduce la Jihad alla sua perfezione: tenerezza e forza dell'Agnello ferito, ma vincitore, vivo. È lui il nostro baluardo. Il suo cuore ferito è la nostra arma di vittoria. La sua gioia il nostro baluardo. Perché c'è la guerra da quando il peccato è entrato nel mondo. E porta la morte. Contro la morte, il rimedio della Sharia, della Legge, è inefficace, perché il peccato avviene prima della Legge ed è più di una trasgressione. È disobbedire, disattendere. È rompere l'alleanza. Se il peccato è più di una trasgressione, l'obbedienza sarà più di una conformità, di una rigida osservanza.

Obbedire: ascoltare il Vangelo. Ascoltare Gesù che dice. Gesù li manda e dice. Questa la nostra missione oggi: essere mandato per dire una Parola ricevuta. Ma il luogo dell'ascolto non lo si sceglie. Gesù parla nelle tenebre. Verbo crocifisso. L'ascolto avviene laddove le tenebre ricoprono il mondo nell'ora dell'amore donato. Ascolto il Vangelo oggi: "Non temete coloro che uccidono il corpo", non temete coloro che uccidono tanti miei fratelli algerini, perché non possono uccidere l'anima. Perché l'Algeria ha un prezzo. La Chiesa è qui per testimoniare: l'Algeria è preziosa nella mani del Padre.

Niente di nascosto, di velato, di coperto, che non sia rivelato, svelato, scoperto. Il nostro Dio è impaziente di smascherare il nostro peccato. Impaziente di vederci in Lui. Gesù nato dalla luce. Questa luce nella quale siamo trasfigurati e mi sembra che il luogo dove ciò accade sia la preghiera. Passaggio dalle tenebre alla luce, in me. Passaggio dalle tenebre alla lode... Ti prego.

È l'ora della grazia, del dono gratuito, dell'amore più grande. L'Eucaristia è l'ora della grazia (Is 49,8); è l'ora di un segreto sussurrato all'orecchio della Chiesa che ascolta, che obbedisce

(tratto da Frère Christophe Lebreton, La table et le pain pour les pauvres, 20/6/1993)